

DOMENICA PRIMA DI NATALE

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe
to Kyrio, ke psàllin to
onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo
Pnèvmati, nin, ke ài, ke is
tus eònas ton eònon. Amin.

Tes presvìes tis Theotòku,
Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il
Signore, e inneggiare al tuo
nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvacì.

Gloria al Padre, al Figlio e
allo Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

Per l'intercessione della
Madre di Dio, o Salvatore,
salvacì.

Antifona II

O Kyrios evasilefsen, ef-
prèpian enedhìsato, enedhì-
sato o Kyrios dhìnamin ke
periezòsato.

Presvìes ton aghìon su sòson
imàs, Kyrie.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo
Pnèvmati, nin, ke ài, ke is
tus eònas ton eònon. Amin.

O monoghenìs Iiòs ke Lògos
tu Theù, athànatos ipàrchon,
ke katadhexàmenos dhìa tin
imetèran sotirian sarkothìne
ek tis Aghìas Theotòku ke
aiparthènu Marias, atrèptos
enanthropìsas, stavrothìs te,

Il Signore regna, si è rivestito
di splendore, il Signore si è
ammantato di forza e se
n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi
Santi, o Signore, salvacì.

Gloria al Padre, al Figlio e
allo Spirito Santo, ora e
sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

O unigenito Figlio e Verbo
di Dio, che, pur essendo
immortale, hai accettato per
la nostra salvezza d'incar-
narti nel seno della santa
Madre di Dio e sempre
Vergine Maria; tu che senza

Christè o Theòs, thanàto thà naton patìsas, is on tis Aghias Triàdhos, sindhoxazòmenos to Patrì ke to Aghìo Pnèvmati, sòson imàs.

mutamento ti sei fatto uomo e fosti crocifisso, o Cristo Dio, calpestando con la tua morte la morte; Tu, che sei uno della Trinità santa, glorificato con il Padre e con lo Spirito Santo, salvaci.

Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to Kyriò, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàl-londàs si: Allilùia.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

Tropari

Effrenèstho ta urània, agalliàstho ta epìghia, òti epìise kràtos en vrachìoni aftù o Kyrios; epàtise to thanàto ton thànaton, protòtokos ton ne-kròn eghèneto; ek kilias Adhu errisato imàs ke parèsche to kòsmo to mèga èleos.

Esultino i cieli e si rallegrì la terra, poichè il Signore operò potenza col suo braccio: calpestando la morte con la morte, divenne il primogenito dei morti. Egli ci ha scampati dal profondo dell'inferno ed ha accordato al mondo la grande misericordia.

Megàla ta tis pisteos katorthòmata, en ti pighì tis flogòs, os epì idhatos anapàfseos, i Aghii tris Pèdhes igallòndo. Ke o Profitis Dhaniìl, leòndon pimìn, os pròvaton edhiknito. Tes aftòn ikesies Christè o Theòs, sò-

Grandi sono le opere della fede! Nella sorgente del fuoco, come presso acqua di sollievo, esultavano i tre santi fanciulli; e il profeta Daniele si mostrava pastore di leoni, come di pecore. Per le loro suppliche, o Cristo

son tas psichàs imòn.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmatòn alithia;
dhìa tùto ektiso ti tapinòsi ta
ipsilà, ti ptochia ta plùsia;
Pàter Ierarcha Nikòlae, prè-
veve Christò to Theò, sothi-
ne tas psichàs imòn.

I Parthènos sìmeron ton
proeònion Lògon en spilèo
èrchete apotekìn aporrìtos.
Chòreve i ikumèni akutis-
thìsa; dhòxason metà an-
ghèlon ke ton pimènon vuli-
thènda eposfhìne pedhìon
nèon ton proeònion Theòn.

Dio, salva le anime nostre.

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di con-
tinenza: così ti ha mostrato
al tuo gregge la verità dei
fatti. Per questo, con
l'umiltà, hai acquisito ciò
che è elevato; con la povertà,
la ricchezza, o padre e
pontefice Nicola. Intercedi
presso il Cristo Dio Dio, per
la salvezza delle anime
nostre.

Oggi la Vergine viene nella
grotta per partorire inef-
tabilmente il Verbo che è
prima dei secoli. Danza,
terra tutta, che sei stata resa
capace di udire questo; glo-
rifica con gli angeli e i pa-
stori il Dio che è prima dei
secoli, che ha voluto mo-
strarsi come bimbo appena
nato.

EPISTOLA

*Benedetto sei tu, Signore Dio dei nostri padri; degno di
lode e glorioso è il tuo nome per sempre.*

*Poiché tu sei giusto in tutto ciò che hai fatto; tutte le tue
opere sono vere, rette le tue vie*

**Lettura della lettera di Paolo agli Ebrei (11, 9 – 10. 32 –
40)**

Fratelli, per fede, Abramo soggiornò nella terra promessa

come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la

perfezione senza di noi.

O Dio, con le nostre orecchie abbiamo udito, i nostri padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi.

Gridano il giusti e il Signore li ascolta; e da tutte le loro angosce li salva.

VANGELO

Lettura del santo Vangelo secondo Matteo (1, 1 – 25)

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la

deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Ecco, la vergine

concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Megalinario

Megàlinon, psichì mu, tin timiotèran ke endhoxotèran ton àno Stratevmàton. Mistìrion xènon orò ke paràdhoxon: uranòn to spìleon; thrònnon cheruvikòn tin Parthènon; tin fàtnin chorion, en o aneklithi o achòritos Cristòs o Theòs; on animnùndes megalìnomen

Magnifica, anima mia, colei che è piú venerabile e gloriosa delle superne schiere. Vedo un mistero strano e portentoso: cielo, la grotta, trono di cherubini, la Vergine, e la greppia, spazio in cui è stato posto a giacere colui che nulla può contenere, il Cristo Dio, che noi celebriamo e magnifichiamo

Kinonikòn

Enìte ton Kyrion ek ton uranòn. Enìte eftòn en tis ispìstis. Allilùia.

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo lassù nell'alto. Allilùia.

Al posto di “Ii to ònoma”

Christòs ghennàte dhoxàsate; Christòs ex uranòn, apandisate; Christòs epì ghis

Cristo nasce, rendete gloria; Cristo scende dai cieli, andategli incontro; Cristo è sulla

ipsòthite. Àsate to Ky-rìo,
pàsa i ghi, ke en effro-sini
animnìsate, laì, òti dhe-
dhòxaste.

terra, elevatevi. Canta-te al
Signore da tutta la ter-ra, e
con letizia celebratelo, o
popoli, perché si è glori-
ficato.